



LA BILANCIA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Condizioni d'Associazione.

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCIE	sc. 0, 60	sc. 3, 30	sc. 1, 03
ALTRI STATI	sc. 0, 10	sc. 4, 53	sc. 2, 28

Le associazioni si ricevono in Roma nell'ufficio della BILANCIA via della Stelletta N. 32.

PROVINCIE, dai principali libraj.
Torino, da Gianini e
Fiore
REGNO SARDO {
Genova, da Giovanni
Gronzona
TOSCANA, da Vieusseux
REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, da
Luigi Padoa.

Parigi e Francia, all'ufficio del Gal-
livan's Messenger
Marsiglia, à Madame Camoin Veuve,
Libraire, Rue Canobbier, N. 6.
Londra e Inghilterra, alla Libreria
di Pietro Rolandi, 20 Berner's
Street Oxford Street

Lugano, Tipografia della Svizzera
Italiana.
Ginevra, presso Cherbuliez
Germania-Tubinga, da Franz Fies.
Francfort alla Libreria di Andreà

Annunzi.

Semplici. baj 20
Con dichiarazioni (per linea), 5
Articoli comunicati (di colonna), 2
Indirizzo: Alla Direzione della *Bil-*
ancia via della Stelletta N. 32
Carte, denari ed altro, franco di posta
Numeri separati si danno a baj 10
per ogni foglio.

SOMMARIO

Il nuovo Ministero e i suoi principii — Roma — Rap-
porto del Ministero a SUA SANTITÀ' — Lettera
del Card. Bofondi al Principe Gabrielli già Ministro
delle Armi — Stati Italiani — Regno delle Due Si-
cilie — Partenza de' PP. Gesuiti da Napoli, ed al-
tre notizie — Sicilia — Notizie varie — Granducato
di Toscana — Legge Elettorale — Regno di Sardegna —
Caduta del Ministero Sardo — Regno Lombardo-Ve-
neto — Notizie varie — Ducato di Parma — Il
Gioco del Lotto — Stati Esteri — Francia — In-
ghilterra — Alemagna — Prussia.

Il nuovo Ministero e i suoi principii.

La *Bilancia* nel numero dell'11 Marzo aveva promesso di esporre francamente e lealmente la linea di condotta che doveva seguire il nuovo Ministero. Quale che sia la nostra autorità in Italia, noi non declineremo giammai dagli obblighi ogni giorno più gravi che ci impone l'ufficio di giornalista. Noi intendiamo a ciò che il giornalismo si elevi alla dignità e alla responsabilità di un potere politico. Noi volevamo pertanto riassumere in un programma le cose che in vari tempi abbiamo dette sugli impiegati, sull'armamento, sulle finanze, sullo stato del paese, sull'urgenza di promulgare la forma definitiva del suo governo costituzionale: noi volevamo impegnare il nuovo ministero di elevarsi all'altezza della sua posizione, di non considerarsi come un ministero che passa nel barlume d'una transizione, ma come un ministero d'uomini che sentono tutta l'importanza del grado e tutta la gravità delle circostanze. In una parola noi volemmo adempiere il nostro dovere avanti al paese, e avanti un ministero i cui membri hanno già simpatizzato nella vita privata col giornalismo indipendente d'Italia.

Noi siamo lieti di dover annunciare che il nuovo Ministero ci ha proceduti. Si legge nel giornale del Governo dell'11 Marzo un rapporto che i Ministri, tranne l'avv. Galletti non per anche giunto in Roma, hanno indirizzato a Sua Santità. Questo rapporto contiene tutti i nostri desiderii e tutte le nostre opinioni sulle circostanze attuali del paese: noi possiamo pienamente aderirvi.

Dopo avere mostrato la necessità di prestamente promulgare la legge fondamentale dello Stato promessa da PIO IX., e dichiarato che

allora soltanto che ciò avrà avuto effetto, il Ministero assumerà la solidarietà e la responsabilità de' suoi atti: vale a dire una solidarietà una responsabilità costituzionale, una responsabilità avanti al sovrano e alla nazione, il rapporto intraprende ad annoverare quali sieno i bisogni principali, cui importa di provvedere senza indugio.

Il primo bisogno è un bisogno di gerarchia e di uniformità in tutte le parti dell'Amministrazione. La cosa può parere incredibile, ma ella è pur così, e la *Bilancia* lo ha detto non pure una volta. Parrebbe che tra noi non s'avesse nell'organizzare che la libertà, fattostà che bisogna organizzarvi anche il potere. Il vecchio edificio dove ogni tanto tutto si rifaceva, e niente si mutava, è stato gettato a terra una volta per sempre, ma le vecchie abitudini non spariscono subito, si era assuefatti a camminare in un dedalo, non si trova la maniera d'orientarsi in un terreno scompartito bene. La *routinerie* che altrove aiuta a fare, qui aiuta a non fare: perchè negli altri paesi la *routinerie* è il risultato del meccanismo amministrativo nel nostro, insino a qui, era dal primo all'ultimo impiegato, la sua maniera originale e peculiare di procedere. Noi non vogliamo penetrar più addentro in questa materia, non abbiamo detto tutto, dovremmo dire cose più gravi, dovremmo, ma a che prò? Basti il fin qui detto a mostrar l'urgenza del rimedio.

Anche dell'armamento abbiamo detto tanto, che non possiamo dir niente di nuovo. A questa ora già dovrebbe esser fatto, già fatto da lungo tempo quel che i ministri sono ancora a richiedere. Ah! si era sempre detto in Italia, chi ci desse tre o quattro mesi per metterci in ordine e in assetto delle armi, noi potremmo tenere il campo a chiunque ci venisse a molestare. E non era una vanteria nazionale, era la pura e semplice verità. Il *Sismondi* uomo veracemente italiano di cuore come di origine, con quel senno storico che forse ebbe più che alcun altro dei contemporanei in Europa, l'aveva pur detto, e pronunciato, che quando si lasciasse agli Italiani il tempo d'armarsi e di ordinarsi, l'indipendenza era assicurata; e qui si lasciavano passare colle mani in mano non pure i tre e quattro mesi, ma i sette e gli otto, e gli anni, e quando si gridava che pur bisognava di far qualche cosa, si faceva qualche coserella da nulla. Ah! ministri di PIO IX. non mancate a soddisfare questo bisogno dell'armamento

che avete con tanta verità esposto, noi ve ne scongiuriamo in nome della patria, in nome di tutta la sua storia, in nome de' suoi gloriosi destini. Ma noi vi conosciamo e noi siamo certi che voi non vi mancherete.

Certo l'erario è scarso, e i denari sono il nervo di tutto nella pace e nella guerra. Ma quando il governo è l'espressione, e la guida de' sentimenti di un popolo, quando tutta una gente è animata da uno spirito solo, quando una nazione si eleva in un subito ad un'unica e smisurata grandezza, allora, la storia ce l'attesta, la storia di tutti i popoli, come il ricco mette il suo oro, il povero il suo obolo, la donna i suoi ornamenti, il prete tutto il suo avere, tutti il sangue loro per la salute e la prosperità della patria. Dell'oro se n'è trovato sempre assai, e del sangue per ciò. Chiedete e vi sarà dato, e vi sarà dato più di quel che avrete chiesto. Gareggieranno, non ne dubitiamo, i Cittadini, le Comuni, le Corporazioni. Non le fece reverende e doviziose la divozione de' nostri padri, che per gli esempi avevano avuti del pronto animo loro ad ogni specie di carità, e a quella della patria massimamente ne' casi occorrenti, e per la certezza che tornando que' casi, sarebbero essi tornati a fare il simigliante. Aprite le antiche cronache degli ordini religiosi, quando più fiorirono di santità e di reverenza, e troverete che allora davano, quando faceva mestieri alla patria, non pur gli averi e il pane della loro bocca, ma i sacri vasi, ma i corpi loro altresì volenterosi e prima delle richieste. E i popoli si ricordano, e quando torna il tempo sereno, ricambiano a mille doppi i benefici. Chi vuole la stabilità degli ordini religiosi, non la fondi sulla ricchezza che di necessità passa, ma sulla carità che più sfavilla e più dura.

L'ultimo voto del ministero è che si stringano ognora maggiormente in beneficio della patria comune i legami che già esistono su i governi costituzionali d'Italia. Egli è questo il desiderio che noi abbiamo già espresso d'una lega politica. Se questa lega già è nel cuore di tutti i popoli Italiani, perchè non sarà ancor manifesta alla luce del sole, e in faccia di tutti i governi del mondo? È un fatto la nostra lega, un fatto che i governi nostri dovevano pur far nascere, e che non hanno altro che a far riconoscere. Noi speriamo che il nobile e santo Pontefice, che l'Italia riconoscerà e benedirà sempre come suo padre e novello fondatore,

pigli, come in tante altre di fatto, l'iniziativa anche in questa congiuntura, aggiunga anche questo, agli obblighi infiniti che tutti gli Italiani gli debbono.

Noi lodiamo apertamente e sinceramente il nuovo ministero, noi vi confidiamo e possiamo sicuramente affermare che vi confida tutto il paese. E già se ne scorgono i frutti, già l'agitazione si calma, e l'ordine si consolida. Rimane solo quella abbondanza e svegliatezza di vita, a cui tutti i buoni debbono applaudire, e che è la più sicura guarentigia della libertà.

LA DIREZIONE

ROMA

13 Marzo.

La mattina dell'11 corrente si è adunato il Consiglio de' Ministri. Mancava l'Emo Card. Mezzofante per causa d'infermità. Mancava il signor Avvocato Galletti non ancora giunto in Roma. Gli altri Ministri entrando nell'esercizio delle loro funzioni, hanno creduto conveniente di presentare il seguente Rapporto a SUA SANTITÀ, che fu redatto seduta stante.

BEATISSIMO PADRE!

Chiamati dalla SANTITÀ VOSTRA a far parte del suo governo, noi veggiamo le immense difficoltà che ci stanno incontro per le condizioni straordinariamente gravi dei tempi, e per la nostra insufficienza. Ma in momenti così importanti ogni cittadino deve posporre i privati riguardi al dovere verso il Principe e verso la patria.

Noi attendiamo la promulgazione della Legge fondamentale, promessa dalla SANTITÀ VOSTRA, con viva fiducia. E la generosità delle concessioni date finora ci assicura che risponderà interamente ai bisogni della età presente ed alle attuali circostanze. Sarà nostro obbligo e nostra cura affrettarne l'adempimento largamente e lealmente.

Allorchè questa legge fondamentale sarà promulgata, il Ministero assumerà la solidarietà e la responsabilità de'suoi atti. Ma intanto gli corre obbligo di esporre alla SANTITÀ VOSTRA quali sono i bisogni principali cui importa il provvedere senza indugio.

Convorrà in prima che tutti i poteri secondarii dello Stato siano informati dei principii che animano il Ministero; sicchè la volontà del Governo sia eseguita fedelmente e prontamente per tutti i rami dell'Amministrazione, e dall'estremità al centro tutte le forze concorrano ad un solo fine.

Convorrà ancora dar subito opera all'armamento, conforme ai voti espressi dalla Consulta di Stato, e mettere il paese nel miglior stato possibile di difesa; aumentando il numero delle truppe assoldate, e inviandole ai punti strategici: mobilizzando una parte della Guardia Civica, e organizzandone la riserva.

Ma una grave difficoltà a questo intento è nelle finanze: poichè lo Stato nostro, parte per circostanze speciali, e parte per quelle generali che hanno colpita tutta Europa, si trova in grandissime strettezze. Il Ministero avviserà ai mezzi di sopperirvi, e confida che tanto i Comuni i quali offersero a VOSTRA SANTITÀ gli averi e la vita, quanto le Corporazioni doviziose alle quali deve importare la salute del paese, non risparmiarono sacrificii per una così nobile causa.

Noi confidiamo infine che i legami di amicizia, che già esistono fra il Governo Pontificio

e gli altri Governi costituzionali d'Italia, si stringeranno ognora maggiormente in beneficio della patria comune.

Il Ministero, procedendo francamente nella via tracciata, si confida di calmare l'agitazione che regna negli animi, e di serbare l'ordine necessario a fondare le nuove istituzioni, e ad assicurare la indipendenza nazionale. A tale scopo spera di ottenere il concorso di tutti gli uomini sapienti e generosi, di tutti coloro che amano veracemente questa Italia, la quale da Voi benedetta risorge ad una vita novella.

G. Card. Antonelli

G. Recchi

C. L. Arciv. di Nisibi

G. Pasolini

C. Aldobrandini

F. Sturbinetti

M. Minghetti.

Il nuovo Ministro delle armi ha chiamato questa mattina il sig. Generale Durando: speriamo per valersi de'suoi lumi e della sua esperienza militare. (G. di R.)

Le gravi difficoltà che sino ad ora sono state incontrate per costituire un più regolare ed ordinato andamento nel Ministero delle Armi e nella milizia Pontificia, come ardentemente bramavasi dal testè cessato ministro delle Armi, non che la deperita e mal ferma salute, indussero il med. ministro a supplicare nuovamente e con più insistenza Sua Santità, onde volesse degnarsi di esonerarlo da un incarico, nel quale suo malgrado vedeva ad ogni passo paralizzato le sue intenzioni, rendendogli impossibile di poter corrispondere secondo i proprj desideri alla importanza del suo ufficio. Sua Santità avendo finalmente aderito a tali reiterate dimande del suddetto ministro si è degnata di fargliene nota l'accettazione col seguente biglietto della Segreteria di Stato.

Dalla Segreteria di Stato 10 Marzo 1848.

Sig. principe Gabrielli Ministro delle Armi.

La Santità di N. S. nell'accettare la rinuncia che a V. S. Illma è piaciuto di emettere del ministero delle Armi ha contemporaneamente incaricato il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato di esternarle la sua piena soddisfazione per lo zelo attività e perspicacia con cui Ella nel corso della gestione affidatale seppe corrispondere pienamente alla Sovrana fiducia che era stata in Lei meritamente riposta. Adempiendo a questo gratissimo incarico non può il sottoscritto non rendere altresì per la sua parte tutto l'encomio alla degna persona di V. S. Illma di cui ebbe da sperimentare da vicino pe' rapporti di ufficio i bei pregi che la rendono adorna, e i sentimenti ond'è animata in servizio dell'ottimo Sovrano, e del governo della S. Sede. A questa ben giusta manifestazione aggiunge le sincere conferme della sua più distinta stima colla quale passa a ripetersi.

G. CARD. BORONI

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli

La sera del dì 9 ad un'ora di notte, e la mattina del 10 a mezzogiorno, immenso numero di giovani si son riuniti innanzi al collegio dei pp. Gesuiti, al largo del Mercatello. Essi han proclamato ad alta voce « fuori i Gesuiti. » È accorsa la nostra guardia nazionale: ma se la sera riuscì a dissiparli, la mattina li trovò più fermi. Più si avanzava l'ora, e più il numero cresceva, A risolvere la faccenda, un drappello di guardia nazionale si mise alla porta del convitto, permettendo l'ingresso ad una commissione di poche persone, la quale, fattasi interprete dei voti di tutti quei giovani, saltò sul collegio. Intanto molti genitori correvano a prendere i loro figliuoli convittori, e ne uscivano fra le acclamazioni di tutta la gente. Il nostro d. Michele giunse anch'esso, e predicò, assicurando che i Gesuiti se ne sarebbero andati. Ma ciò non bastava; si gridava da tutti « un perentorio » e

v'era chi non voleva accordare neanche un giorno di tempo. Quando quelli della commissione con una carta in mano che si lesse ad alta voce annunziarono « Che i pp. Gesuiti eran pronti a partire, e lo avrebbero immancabilmente fatto il giorno appresso alle 10 ant. » A queste parole tutti applaudirono; parecchi se ne andarono, e la guardia nazionale sempre vigile al buon ordine, restò onde nessuno sconcio avvenisse: una guardia in ogni cella, invigilò acciò non si trasportassero cose importanti — Alle 10 di questa mattina non sono sgombrati, ma son partiti alle 4 pomeridiane. — Nel loro vasti casamenti sarebbero stabilite le Camere?

Altra dell'11.

I. PP. Gesuiti fedeli alla loro promessa oggi son partiti alle 3 pom. circa. (Costit.)

— L'ambasciatore di Francia fin dalla mattina del 9 abbassò le armi. Il colonnello Montigny si è costituito console provvisorio della repubblica francese; sotto questo titolo ha incominciato a rilasciare i passaporti. Napoli non può negare una lode a questo benemerito il quale in tempi ancor dubbj (28) fece gridare viva la costituzione e si mostrò sempre amico delle nostre riforme.

Sicilia

Nulla sappiamo ancora del risultato della missione di lord Mintho. Si calcola che egli jeri a mezzo giorno poté essere in Palermo. Questa sera noi potremo sapere qualche cosa. (Omnibus)

Un avviso telegrafico avrebbe segnato di essere sospeso le ostilità a Messina in seguito degli ordini collegati da Palermo. Questa notizia, che con grande compiacimento annunziamo, speriamo di veder confermata da autentica dichiarazione del nostro governo, il quale, se siamo sicuri, si affretterà di renderla pubblica. (Costit.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LEGGE ELETTORALE

LEOPOLDO II. cc. cc.

Dopo avere colto Statuto fondamentale ordinato il Governo rappresentativo della Toscana, rimaneva a compiere questa grande e perenne Istituzione, che da Noi fossero promulgate le Leggi e le norme che regolano debbono la elezione dei deputati al consiglio generale.

Il qual proposito da noi già annunziato siamo ora tanto più solleciti di adempire colla presente legge quanto più confidiamo che, per qualunque difficoltà i tempi ne adducano, il voto e il pronto concorso dei rappresentanti il nostro popolo sia pegno allo stato di prosperità tranquilla e durevole, e dia salda fermezza a quelle patrie istituzioni, all'integrità delle quali intendemmo Noi di dare più larga e più sicura base colla promulgazione dello statuto fondamentale.

Quindi in esecuzione dell'art. 79 dello statuto medesimo, sentito il nostro consiglio di stato, promulgiamo la presente legge elettorale che fa parte integrante di esso.

(Segue la tavola distrettuale, che si omette).

TITOLO I.

Distribuzione territoriale.

1. I deputati che nel consiglio generale rappresenteranno la Toscana verranno eletti per distretti, per sezioni di distretto, nei modi sotto indicati.

Il numero dei Deputati e la distribuzione dei distretti non potranno alterarsi fuori che per legge.

2. La tavola seguente presenta la divisione della Toscana agli effetti elettorali, e i luoghi dove dovranno radunarsi i collegi.

TITOLO II.

Degli Elettori.

3. Sono elettori tutti quei possessori di beni stabili, che hanno nel distretto elettorale una rendita imponibile di lire trecento.

4. Quei possessori che avranno la detta rendita distribuita in più distretti potranno cumulare le parti sparse, per acquistare la qualità di Elettoro nel luogo della loro dimora stabile.

5. Sarà computata al padre la rendita imponibile dei beni del figlio da esso usufruiti durante la patria potestà: al marito la rendita imponibile della moglie.

TITOLO III.

Formazione delle Liste elettorali.

14. Le liste elettorali dovranno essere compilate sopra una modula nella quale figurino distintamente il nome, cognome, età di ciascuno Elettore, l'indicazione del titolo o titoli in forza dei quali l'individuo iscritto è abilitato ad esercitare il diritto elettorale, il luogo della sua abitazione effettiva.

15. Le liste una volta compilate saranno permanenti, dovendo però ciascun anno esser rivedute e corrette per via di radiazioni o iscrizioni nuove da farsi colle norme seguenti.

16. Al primo novembre di ogni anno i Gonfalonieri di ogni distretto, o di ogni sezione di distretto, si raduneranno al capoluogo del rispettivo distretto, o sezione di distretto, e sotto la presidenza del Gonfaloniere del capoluogo procederanno alla revisione e purificazione delle liste elettorali.

17. I Parrochi o altri Ufficiali dello Stato civile somministreranno le variazioni concernenti lo Stato delle anime. Il ministro del Censo farà note le variazioni relative ai possessi di beni stabili. I Gonfalonieri compileranno le altre categorie sulle liste dei compresi nella tassa di famiglia, approvate dal Prefetto, e sopra gli altri titoli giustificativi prodotti dagli aventi interesse.

18. Nel caso previsto dall'articolo 9 i Gonfalonieri formeranno la lista supplementaria dei maggiori possidenti per conseguire il numero degli Elettori voluto dalla legge, alla quale aggiungeranno altri dieci individui della stessa categoria, per supplire ad ogni possibile difetto che avvenga nella ulteriore purificazione delle liste.

19. In quelle città che formino di per se solo un distretto, o una o più sezioni di distretto, le operazioni sopraindicate si faranno dal Gonfaloniere assistito da tre rappresentanti municipali.

20. Le liste, appena compilate, insieme colle supplementarie saranno trasmesse al Prefetto del Compartimento dentro al 15 di novembre con tutte quelle osservazioni che il Gonfaloniere o Gonfalonieri crederanno opportune.

21. Il Prefetto imprevedibilmente dentro al 5 Dicembre procederà alla generale revisione delle liste a lui trasmesse, ed in questa operazione

(a) Aggiungerà quelli che egli riconosca essere stati omissi.

(b) Radierà quelli che per morte, per sentenza o per diminuzione di Censo non vi dovevano essere iscritti.

(c) Indicherà quelli che doveano essere radicati, comunque la iscrizione loro non fosse impugnata.

22. Il Prefetto terrà un registro di queste sue decisioni provvisorie, facendo in esso menzione dei motivi e dei documenti giustificativi.

23. Le liste in tal modo purificate saranno trasmesse al Gonfaloniere del capoluogo del distretto, o della sezione del distretto, che ne ordinerà l'affissione alla porta dei singoli uffizi comunitativi compresi nel distretto, o nella sezione del distretto.

Copia delle medesime liste sarà depositata nell'Ufficio del Prefetto, nell'Archivio del Ministro del Censo, e nell'Ufficio comunitativo del capoluogo.

24. L'affissione delle liste terrà luogo di notificazione per quelli che vi sono iscritti.

25. Quelle decisioni del Prefetto che porteranno decadenza dal diritto elettorale, saranno notificate dentro cinque giorni ai decaduti.

26. Questa notificazione sarà fatta al domicilio reale, per coloro che hanno dimora stabile nel distretto: al domicilio eletto, per i possessori di suolo non dimoranti nel distretto, o, in difetto di domicilio, all'Ufficio comunitativo del capoluogo.

La notificazione sarà fatta per mezzo dei donzelli delle rispettive Comunità e colle forme consuete.

27. Alle liste in tal modo rettificato non potrà esser fatto alcun cambiamento, se non in forza di ricorso e nelle forme stabilite negli appresso articoli.

28. Dal 10 dicembre, giorno dell'affissione delle liste, fino al 31 dicembre sarà aperto un Registro all'Ufficio della Prefettura per accogliere i ricorsi.

I ricorsi registrati per ordine di data saranno firmati dal ricorrente.

Il Prefetto rilascerà al medesimo ricorvente del ricorso e dei documenti presentati, annunciando in quella la data del ricorso e il numero d'ordine della registrazione.

29. I ricorsi potranno essere presentati tanto dalle parti direttamente interessate quanto dai terzi, purchè siano iscritti sulle liste.

30. I ricorsi saranno ammessi per iscrizione indebita o irregolare; per iscrizione omessa; per radiazione ingiustamente ordinata:

31. I ricorsi fatti dai terzi si avranno come non avvenuti, se il ricorrente non prova di averli notificati alla parte interessata.

Questa ha cinque giorni dal dì della notificazione per rispondere, e giustificare i propri titoli.

32. I documenti giustificativi dei ricorsi saranno ostensibili alle parti interessate.

33. Il Prefetto in Consiglio di Prefettura deciderà sui ricorsi dopo cinque giorni dal dì della loro presentazione.

Nel caso però di ricorsi presentati dai terzi, pronunzierà su quelli dopo cinque giorni spirato il termine fissato dall'art. 31.

Le decisioni saranno motivate.

34. Il Prefetto rettificcherà di mano in mano le liste elettorali in ordine alle decisioni proferite sui ricorsi, facendovi le aggiunte opportune per condurre i Collegii al numero determinato dall'art. 9.

35. A 15 gennaio il Prefetto dichiarerà la chiusura delle liste, e queste, munite di sua firma e del sigillo della Prefettura, saranno trasmesse al rispettivo Gonfaloniere del capoluogo del distretto, o della sezione del distretto.

36. Le liste elettorali in tal modo purificate e sanzionate rimarranno affisse fino al 31 gennaio, e depositate nei luoghi indicati dall'art. 23.

L'affissione delle liste anche in questo caso terrà luogo di notificazione per quelli che vi sono iscritti.

37. Sopra queste liste si faranno le elezioni, in qualunque tempo siono convocati i Collegii elettorali fino al 31 gennaio dell'anno successivo.

38. Le decisioni le quali contengono rifiuto d'iscrizione; o che rigettino o accolgano domande di radiazione, dovranno esser notificate a tutte le parti interessate nel modo e nei termini stabiliti agli articoli 25 e 26.

39. Qualunque delle parti interessate, dentro gli otto giorni dal dì della notificazione, potrà appellare dalle decisioni medesime alle Corti Regie aventi giurisdizione nel rispettivo Compartimento, accompagnando la istanza coi documenti giustificativi.

L'atto d'appello dovrà essere notificato dentro otto giorni, sotto pena di nullità, tanto al Prefetto quanto alla parte interessata.

40. Quando la decisione del Prefetto abbia rigettata una domanda d'iscrizione fatta da un terzo, il diritto all'appello non potrà essere esercitato che dall'individuo stesso nell'interesse del quale la iscrizione fu chiesta.

41. L'appello preserva il diritto alle parti interessate, ma non sospende l'effetto immediato delle decisioni dalle quali fu appellato.

Dalle decisioni delle Corti Regie è luogo al ricorso in Cassazione, da interporvi per altro dentro il termine di cinque giorni dal dì della pronunziata sentenza.

42. Le cause elettorali saranno trattate tanto in Corte Regia quanto in Corte di Cassazione per urgenza, sommariamente, in Camera di Consiglio e senza bisogno di Procuratore, ma saranno giudicate, udito l'appellante o il suo difensore, e provie le conclusioni del pubblico Ministero.

La sentenza sarà motivata, e letta in pubblica udienza.

43. Il Prefetto, avuta che abbia notificazione della sentenza revocatoria, farà sulle liste elettorali la rettificazione ordinata dalla sentenza.

(La continuazione al prossimo numero)

REGNO DI SARDEGNA

La caduta del ministero Sardo è ufficiale; ed è pure ufficiale che S. M. Carlo Alberto ha dato carico.

la vedova avrà facoltà di trasportare la sua rendita imponibile sulla testa di uno dei suoi figli.

6. Oltre i possessori di beni stabili indicati negli articoli precedenti, saranno Elettori a titoli di capacità.

(a) I Professori insegnanti ed emeriti delle università toscane.

(b) I Magistrati dei tribunali collegiali e del pubblico ministero;

(c) I Parrochi o i Cappellani curati inamovibili, i Sacerdoti laureati ed i canonici delle chiese cattedrali;

(d) I Professori insegnanti delle RR. Accademie di belle arti, ed i professori dei collegi o licei pubblici nominati con sovrano rescritto;

(e) I membri ordinari; ed emeriti della società economico-agraria di Firenze;

(f) Gli avvocati dopo tre anni della prima iscrizione all'albo del loro collegio;

(g) I procuratori laureati iscritti definitivamente da tre anni ai ruoli dei tribunali;

(h) I Notari di rogito esercenti da tre anni;

(i) I medici o chirurghi matricolati da tre anni;

(k) Gli Ingegneri laureati da cinque anni, o addetti da cinque anni al corpo degli ingegneri;

(l) Gli ufficiali delle RR. truppe di terra e di mare in ritiro, dai gradi superiori fino a quello di capitano inclusive;

(m) Tutti gli insigniti degli ordini toscani.

7. Saranno Elettori altresì

(a) I membri delle camere di commercio;

(b) I direttori delle società anonimo, banche di sconto e casse di risparmio;

(c) E finalmente tutti i pubblici impiegati, capitalisti, commercianti, ed esercenti qualsivoglia industria o professione, i quali pagano non meno di quindici lire di tassa di famiglia secondo l'attuale tassazione, o che in altro sistema di tassazione venissero compresi in una categoria di contribuenti, corrispondente a quella ora designata dalla sopraespressa cifra.

8. Non potranno essere Elettori.

(a) Le donne;

(b) I minori di anni venticinque;

(c) I pienamente interdetti;

(d) I forestieri, comunque possessori domiciliati;

(e) I non possessori, i quali non abbiano da un anno dimora stabile nel distretto elettorale;

(f) Quelli che nei legittimi modi sieno stati inabilitati all'esercizio delle professioni che danno il diritto elettorale;

(g) I condannati, a pene oltrepassanti le competenze dei tribunali di prima istanza, o a qualunque pena per falsità, furti ed altri congeneri delitti contro la proprietà.

9. In quei collegi dove raccogliendo i titoli precedenti non si giungesse al numero di 200 Elettori, saranno compilate le liste inscrivendo in esse fino al detto numero i possidenti di rendita imponibile immediatamente inferiore alla prescritta, i quali vi abbiano dimora stabile, o vi abbiano trasportato il domicilio politico a norma dell'art. 11.

10. Niuno potrà esercitare il diritto-elettorale in più collegi.

11. Il luogo della dimora stabile costituisce per regola il domicilio politico agli effetti delle elezioni.

Ma il possessore di suolo potrà assumere il suo domicilio politico tanto in un'altra sezione dello stesso distretto quanto in un distretto diverso, dove abbia la rendita imponibile determinata dall'art. 3.

12. In questo caso egli dovrà dichiarare dentro il mese di ottobre, in qual distretto, o sezione di distretto, intende di esercitare il suo diritto elettorale. La dichiarazione sarà fatta al tribunale di prima istanza del distretto dove ha la dimora stabile, il quale rilascerà certificato della fatta dichiarazione. Il certificato notificato al ministro del censo del distretto dove ha la dimora stabile, ed al ministro del censo del distretto dove vuole trasportare il domicilio politico, gli darà titolo per dare il voto in quel collegio dove intende di esercitare il suo diritto come elettore.

13. Il diritto elettorale dovrà essere esercitato personalmente.

al march. Lorenzo Pareto ed al conte Cesare Balbo di formare il nuovo ministero. La mattina del giorno 7 marzo è stata pubblicata in Torino la legge sulla guardia comunale; gli armamenti continuano a furia. Il re riscuote sempre più il plauso e le benedizioni di tutti.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano.

Spaur fu richiamato a Vienna per non ritornare mai più! in sua voce il conte Della Torre Taxis. Dicesi pure che sia giunto l'ordine per la dimissione del podestà Casati: quando ciò si avveri tutti gli assessori e consiglieri del municipio si dimetterebbero in massa.

In questo momento parte per Vienna Fiquelmont; tutto lo stato maggiore va ad ossequiarlo — Buon viaggio; — Ieri il teatro era vuoto; non v'erano che due ufficiali tedeschi, due in numero.

Quattro consiglieri criminali, i quali debbono giudicare senz'appello 14 giovani arrestati per le ultime faccende, sono due tedeschi e due tirolesi. Pensate voi!

Venezia 6 marzo

Vi do la consolante notizia che Tommaseo, e l'avv. Manin sono stati giudicati immuni da ogni procedura criminale. Io era sicuro di ciò; solo dovevami, e mi duole anche nel presente, la lunghezza del processo. Perché ora le carte passeranno all'Appello, e poscia al Supremo di Verona: ci vorrà un altro mese.

DUCATO DI PARMA

Una gran riforma ha nei suoi stati pubblicata il Duca di Parma, ha ristabilito il giuoco del lotto, e sono state fissate varie regole.

La *Legu Italiana* su questa grande riforma così si esprime:

Felicissime le terre che dalla Toscana sono passate sotto il governo di Parma! I benefici del nuovo governo cominciano, e chi sa per quale lunghissima serie si succederanno. Il Duca s'affretta a ristabilire in esse il giuoco del Lotto. Quando la pubblica opinione in Italia s'è da tanti anni altamente dichiarata avversa a questo giuoco, e l'ha dimostrato nocivo agli interessi morali e materiali del popolo, che un governo retrogrado possa andare a rilento nell'abolirlo, resistere all'opinione universale, questo intendiamo benissimo; ma che possa a fronte scoperta ristabilirlo dove era già abolito, cominciare di secco in secco un decreto con queste nude parole: *È ristabilito il giuoco del lotto*, senza essere ritenuto da vergogna; che si ristabilisca, non già di cheto col fatto aprendo oggi un botteghino di lotto, domani un altro, ma solennemente con una legge, con un decreto firmato CARLO; questo è quello che noi semplicioni non avremmo creduto badando al millesimo che porta il calendario del corrente anno di grazia.

STATI ESTERI

FRANCIA

Lord Normanby ha comunicato ufficialmente al sig. Lamartine, ministro degli affari esteri i dispacci da lui ricevuti da Lord Palmerston concernenti le disposizioni del governo britannico verso il nuovo governo francese.

I sensi di siffatti dispacci son quali doveano attendersi dall'alto intendimento, dalla simpatia francamente dichiarata dal ministro della nazione britannica. Lord Palmerston annunzia a Lord Normanby che l'Inghilterra non esita un momento a riconoscere il diritto che ha la nazione francese di cambiare la forma del suo governo. Aggiunge che se le usanze diplomatiche non autorizzano il governo inglese ad accreditare degli agenti diplomatici definitivi presso un governo provvisorio, tostochè il Governo provvisorio sarà stato cambiato in governo definitivo dell'Assemblea nazionale, il Governo inglese accrediterà il suo ambasciadore presso la repubblica francese. Intanto Lord Palmerston autorizza Lord Normanby a mantenere col Governo provvisorio della Repubblica non solamente le relazioni d'uso, ma tutt'i rapporti di

buona intelligenza ed amicizia che deono animare i due governi. (National.)

Lettere d'Alemagna giunte il 4 marzo annunziano che la Duchessa d'Orleans è passata a Dusseldorf co' suoi figli. (Presse)

Dicemmo in uno degli ultimi nostri numeri che Napoleone Luigi Bonaparte, appresa la rivoluzione di Parigi si portasse colà, e che il Governo Provvisorio lo pregasse a ritrarsi. Or pubblichiamo la seguente lettera del medesimo a' membri che lo compongono:

Signori

« Dopo trent'anni d'esiglio e di persecuzione, mi avvisava di aver acquistato il diritto di ritrovare un focolare sul suolo della patria.

« Voi stimete che la mia presenza a Parigi sia ora motivo d'imbarazzo. Mi allontanano adunque momentaneamente: voi vedrete in questo sacrificio la purezza delle mie intenzioni e la sincerità del mio patriottismo.

« Ricevete, signori, l'assicurazione de' miei sentimenti di alta stima e di simpatia.

Parigi il 29 febbraio 1848.

NAPOLEONE-LUIGI BONAPARTE.

Signori

« Figlio di Luciano Bonaparte, nutrito delle sue opinioni repubblicane, idolatra, siccome lui, della grandezza e della felicità della Francia, io accorro, figliuol della patria, a porrai in disposizione degli eminenti cittadini che compongono il Governo provvisorio. Il sentimento che mi predomina, è un entusiasmo patriottico e la convinzione che la prosperità e l'avvenire della Repubblica hanno risoluto il giorno in cui il popolo vi ha posto alla sua testa. Come mio padre non ha tradito giammai il suo giuramento io impegno il mio alla repubblica francese fra le vostre mani.

« Ricevete, signori, quest'atto d'una profonda simpatia e d'un attaccamento che dimanda d'essere messo a prova.

Parigi, 29 febb. 1848.

PIETRO-NAPOLEONE BONAPARTE

Il *Moniteur* del 3 marzo pubblica questi altri decreti del governo provvisorio.

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, Eguaglianza, Fraternalità

1. Che gli affari d'ordinaria Amministrazione che prima eran risolti per ordinanze reali, lo saranno dal ministro provvisorio del dipartimento dal quale questi affari dipendono.

2. Affine di dare maggior pubblicità alle elezioni per l'Assemblea Nazionale, il diritto di bollo su i giornali sarà sospeso 10 giorni prima della convocazione delle assemblee elettorali.

3. Nell'interesse degli operai la giornata di lavoro è diminuita d'un'ora; a Parigi sarà dunque di 10 ore ed in provincia di 11. — È abolita l'associazione dei sotto-intraprenditori di lavori a danno degli operai.

4. Un proclama ai Coloni dell'Algeria, ed all'esercito Francese in Affrica.

Varii decreti di nomine ne' tribunali.

Le Memorie di Luigi Filippo, trovate nelle Tuileries, debbono esser pubblicate per sottoscrizione, a beneficio degli operai senza lavoro.

Il ministro dell'Interno ha ricevuto dal commissario straordinario della Senna Inferiore il seguente dispaccio.

Rouon 3 marzo

Cittadino Ministro:

L'ex-re Luigi Filippo, nascosto da più giorni nelle vicinanze di Tronville ha traversato alla marea di ieri sera (2 marzo) da Monsieur all'Hvre; ivi s'è imbarcato per l'Inghilterra sul vapore l'*Express*. I preparativi di questa partenza furono tenuti segreti con tal cura che i capitani dei vapori che han servito a questa partenza, sono rimasti nell'ignoranza del fatto a cui prestavano assistenza. Io ne fui avvertito un momento fa da persone cooperarono all'imbarco. Salute e fraternalità.

DESCHAMP

(*Moniteur*)

altra del 4

Monsig. Arcivescovo di Parigi ha nominato Vicario generale della sua diocesi l'eloquente e liberale Do-

ROMA TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.

menicano P. Lacordaire. — Ci si assicura, che le elezioni per la prossima Assemblea Costituente saranno fatte dal 1 al 10 d'aprile prossimo. — Tutti i cittadini accorrono con indicibile premura ad arruolarsi nella guardia nazionale mobile, la quale dev'essere composta di 24 battaglioni ciascheduno di 1058 uomini. — Pare che il Consiglio de' Ministri della Repubblica sarà composto di 14 portafogli; delle Finanze; degli affari esteri; della guerra; della Marina; delle Costruzioni pubbliche; della giustizia; del Commercio; dei Culti; dell'Interno; della Posta; delle Belle Arti; dell'Agricoltura; delle Colonie; dell'Algeria. Il soldo d'ogni Ministro sarebbe di 25 mila franchi all'anno.

INGHILTERRA

I giornali inglesi della sera del 29 non contengono nulla d'importante. Non era giunto a Londra alcun nuovo membro della famiglia di Luigi-Filippo.

Alla borsa del 29, gli spettatori s'erano alquanto riavuti del loro spavento.

I consolidati hanno aumentato all'82 $\frac{3}{4}$. (Gaz. de Fr.)

I giornali inglesi degli scorsi giorni annunziano che la mattina di mercoledì il duca di Montpensier e la duchessa di Nemours co' suoi figli giunsero a Southampton. Un corriere fu immediatamente spedito a Londra. Il duca di Nemours voleva partire per Southampton, ma come la duchessa di Montpensier, ancora stanchissima voleva assolutamente accompagnarlo, fu costretto d'inviare due *attaccati*, l'uno dall'ambasciata belgica, l'altro dall'ambasciata di Francia. (Presse)

ALEMAGNA

Una lettera degna di tutta la nostra fiducia che riceviamo da Colmar in data del 29 febbraio contiene notizie di Alemagna della più grave importanza.

La sera del 29, al momento della installazione del sig. Chauffour come Commissario del Governo provvisorio, si è appreso a Colmar che si battevano a Carlsruhe.

Un *post-scriptum* dalla stessa lettera ci fa sapere il sollevamento del paese di Baden; la bandiera tricolore sventola dappertutto. Maenza (Asia-Darmstadt) è in rivolta. (Gaz. de Fr.)

Carlsruhe

La gazzetta tedesca di *Heidelberg* conferma la notizia sull'incendio del palazzo del Ministero degli affari esteri, ma l'attribuisce ad un caso di trascuratezza. E' convocata un'adunanza popolare a Lörrach.

Francoforte 3 marzo

La Dieta germanica vedendo che più stati della confederazione (Baden, Wirtemberg, Nassau) erano già stati costretti dall'urgenza de' tempi a concedere mena libertà di stampa, ha ora (un poco tardi!) risoluto dal canto suo.

1. Ogni Stato confederato può sopprimere la censura ed introdurre la libertà di stampa.

2. Questo cambiamento può però operarsi sotto le necessarie garanzie che preservino gli altri Stati germanici e tutta la Confederazione dell'abuso della stampa. (N. Z. Z.)

Neuchatel

Il nuovo governo ha già pubblicato il suo programma. Ne trascriviamo i primi tre articoli.

1. Art. Il governo provvisorio decreta la dimissione dell'antico governo principesco.

2. Art. Il principio monarchico è abolito.

3. Art. Il Cantone è proclamato repubblica.

Tutto per il Popolo ed a pro dal popolo. (Nuov. Vand.)

PRUSSIA

La notizia della compiuta rivoluzione di Francia è giunta a Berlino nella notte del 27 al 28 febbraio. Il re ch'era a Charlottenbourg è immediatamente ritornato nella sua capitale. È stato riunito il consiglio de' Ministri, ed è stato deciso che sarebbersi prese delle precauzioni militari per respingere ogni tentativo che per avventura si sarebbe fatto onde provocare un rovescio nell'interno degli Stati Prussiani. (Presse)

AVV. ANDREA CATTALANI, Direttore responsabile.